



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO INTERNAZIONALE
PROMOSSO DALLA CONGREGAZIONE
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE
SUL CARD. FRANJO ŠEPER**

Venerdì, 30 novembre 2001

*Signori Cardinali,
Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
carissimi Fratelli e Sorelle!*

1. Molto opportunamente avete voluto ricordare il compianto Card. Franjo Šeper, già Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, nel ventesimo anniversario della morte. Per questo vi siete ritrovati dapprima a Zagabria ed ora qui a Roma, dove siete convenuti numerosi anche voi, cari fedeli dell'amata terra di Croazia. Vi saluto tutti con affetto e ringrazio l'Arcivescovo di Zagabria, Mons. Josip Bozanić, per il cordiale indirizzo che mi ha rivolto a nome di tutti. Un particolare saluto desidero riservare al Card. Joseph Ratzinger, che da vent'anni dirige la Congregazione per la Dottrina della Fede nel ruolo prestigioso che fu già del Card. Šeper.

2. Misao se tako vraća k uglednome Pastiru, koji je zauzimao istaknuto mjesto u ivotu Crkve zagrebačke, posebno od 1954. do 1968., u vremenu vrlo osjetljivu za odnose između Crkve i drave, prvo kao nadbiskup koadjutor a potom kao nadbiskup metropolit i isto tako predsjednik Biskupske konferencije Jugoslavije, kada je 1960. naslijedio blaenoga Alojzija Stepinca.

U ono tako mučno doba za ivot kršćana u njegovoj zemlji, u vrijeme što je uslijedilo odmah poslije Drugoga svjetskog rata, on nije sustao pred teškoćama nego je naprotiv bio promicatelj vanih, prije svega dušobriničkih, karitativnih i kulturnih podhvata, uključujući i podhvate na području sredstava društvenoga priopćivanja, na korist svih hrvatskih katolika.

Njegova je djelatnost također bila posebno obilježena ekumenizmom, pa je tako bio djelatno zauzet za promaknuće jedinstva kršćana. U tome okviru elim spomenuti njegovu pozornost posvećivanu Zajednici iz Taizéa. On istodobno nije zapostavio odrađivanje vezâ sa idovskom zajednicom ni nakon Drugoga svjetskog rata, što ih je bio uspostavio za vrijeme samoga rata, slijedeći primjer svojega hrabrog Predhodnika.

[Il pensiero torna così all'illustre Pastore, che tanto rilievo ebbe per la vita della Chiesa di Zagabria, in particolare dal 1954 al 1968, in un periodo molto delicato per le relazioni fra Chiesa e Stato, dapprima come Arcivescovo coadiutore e poi dal 1960, succedendo al Beato Alojzije Stepinac, come Arcivescovo metropolita e anche Presidente della Conferenza Episcopale di Jugoslavia.]

In quella fase così travagliata della vita dei cristiani nel suo Paese, all'indomani della seconda guerra mondiale, egli non si arrese davanti ai problemi, ma fu anzi promotore di importanti iniziative innanzitutto pastorali, caritative e culturali, anche nell'ambito dei mezzi di comunicazione sociale, a vantaggio di tutti i cattolici croati.

Il suo ministero ha avuto pure un ampio respiro ecumenico, che lo vide impegnato attivamente per la promozione dell'unità dei cristiani. Vorrei ricordare, in questo contesto, la sua attenzione nei confronti della Comunità di Taizé. Nello stesso tempo egli non tralasciò di mantenere contatti con la Comunità ebraica, anche dopo la fine della seconda guerra mondiale, come li aveva intrattenuti durante la guerra stessa, seguendo l'esempio del suo eroico Predecessore.]

3. L'attività del Card. Šeper, durante quegli anni, non si limitò alla cura della sua diocesi e della Chiesa nel suo Paese. Partecipò ai preparativi del Concilio Vaticano II quale membro della Commissione per i Sacramenti e della Commissione centrale preparatoria. Durante il Concilio stesso fu poi membro della Commissione centrale. In qualità di Padre conciliare si adoperò per l'introduzione del diaconato permanente, della lingua viva nella liturgia, della comunione sotto le due specie e della concelebrazione. Si impegnò inoltre per la valorizzazione del ruolo dei laici nella Chiesa e per la promozione delle relazioni dei cristiani con il popolo ebraico.

Altri punti particolari da lui sottolineati nei suoi interventi furono: l'accentuazione della maternità della Chiesa come dimensione che coinvolge tutti i fedeli, il maggior radicamento della devozione alla Madre di Dio nelle fonti bibliche e nella grande tradizione, il riconoscimento delle responsabilità anche dei cristiani nella genesi dell'ateismo contemporaneo.

4. I temi, esposti dal Card. Šeper nei suoi interventi, trovarono espressione sia nei documenti conciliari che in quelli postconciliari e si comprende pertanto perché nel 1968 Papa Paolo VI lo abbia nominato Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede. Muovendosi con grande saggezza e prudenza in quegli anni difficili, il Card. Šeper provvide innanzitutto alla riorganizzazione del lavoro del Dicastero, rinnovato nelle sue finalità e nei suoi metodi. In questo

contesto si colloca in particolare la pubblicazione dello Statuto provvisorio della Commissione Teologica Internazionale appena istituita e i primi passi della medesima Commissione, nonché della nuova Pontificia Commissione Biblica. Sotto la guida del Card. Šeper, la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, di fronte agli errori e alle deviazioni che si diffondevano, emanò tutta una serie di documenti per promuovere e difendere la dottrina cattolica.

Fu durante questi anni della sua permanenza a Roma che potei approfondire la conoscenza del Card. Šeper. Ebbi anche la gioia di ospitarlo nella mia Arcidiocesi di Cracovia, e durante uno di questi incontri amichevoli ebbi anche l'occasione di accompagnarlo in visita al campo di concentramento di Auschwitz.

Riandare ora a venti anni dalla sua morte, alla testimonianza del Card. Šeper, costituisce per noi un significativo impulso a continuare con impegno rinnovato nel servizio al Vangelo di Cristo, secondo l'esempio eloquente che egli ci ha lasciato.

5. Al riguardo, vorrei innanzitutto rilevare il suo radicamento nella Chiesa locale e insieme il suo senso di appartenenza alla Chiesa universale. Questi due aspetti, lungi dal contrapporsi, traevano anzi, nell'itinerario religioso del Card. Šeper, l'uno dall'altro linfa vitale. Anche in questo egli ci è di esempio: il cristiano deve immergersi nel popolo e nella cultura in cui vive per accoglierne tutti gli elementi validi, e al tempo stesso mai deve perdere la consapevolezza di appartenere ad un popolo più grande, il Popolo di Dio, che attraversa tutti i tempi, tutti i continenti e trova nella Sede di Pietro un fondamentale strumento di unità.

elim, osim toga, spomenuti i dušobrinički stav kardinala Šepera, koji je uistinu znao biti »uzor stada« (usp. 1 Pt 5, 3) te je koračao zajedno sa svojim vjernicima, dajući im ivotom, riječima i radom onaj evanđeoski biljeg koji Gospodin trai od svojih slugu. On je u tome smislu poticaj za nas današnje pastire da se ne odvajamo od povjerenoga nam puka, nego da zajedno s tim istim pukom idemo putovima povijesti, pazeći da uvijek svima navješćujemo poruku Kristove muke i slave. Same pak vjernike kardinal Šeper istodobno nastavlja pozivati da se pouzdaju u svoje pastire te pozorno slušaju njihov nauk i velikodušnom spremnošću prihvaćaju dušobriničke upute što ih daju skladno povezani s glavom Biskupskoga zbora, Petrovim nasljednikom.

Uz elju da ovaj znakoviti spomen potakne na obnovljeno zalaganje za kršćansko svjedočenje, svima s ljubavlju udjeljujem apostolski blagoslov.

Hvaljen Isus i Marija!

[Vorrei, inoltre, ricordare l'atteggiamento pastorale del Card. Šeper, il quale seppe veramente farsi "forma gregis" (cfr 1 Pt 5, 3), camminando insieme ai suoi fedeli, ai quali con la vita, le parole e le iniziative dava quell'impronta evangelica che il Signore chiede ai suoi servitori. In questo senso egli è stimolo per noi, Pastori di oggi, a non distaccarci dal popolo a noi affidato, ma a percorrere

con esso i cammini della storia, sempre attenti a comunicare a tutti il messaggio della passione e della gloria del Cristo. Al tempo stesso, col suo esempio il Card. Šeper continua ad essere per i fedeli un invito a fidarsi dei Pastori, ponendosi in ascolto del loro insegnamento ed accogliendo con generosa disponibilità le indicazioni pastorali da essi date in sintonia con il Capo del Collegio episcopale, il Successore di Pietro.

Nell'auspicare che questa significativa commemorazione susciti un rinnovato impegno di testimonianza cristiana, a tutti imparto con affetto la Benedizione Apostolica.

Siano lodati Gesù e Maria!]